

LE COLLEZIONI DELLE PORCELLANE CINESI AL TEMPO DEI MEDICI

La porcellana orientale era il filo conduttore del collezionismo di oggetti esotici in Toscana, era presente nelle collezioni Medicee sempre in forma crescente fino a raggiungere l'apice nel 1700.

Difficile era però individuare la provenienza dei manufatti se cinesi o giapponesi o addirittura italiani, data la descrizione che veniva riportata negli inventari sotto la voce generica di "porcellana". Il gusto per l'esotico comprendeva anche altre curiosità come le giade, i tessuti, le armi, che venivano raccolte nelle così dette "camere delle meraviglie" e che in genere ogni palazzo signorile ne possedeva una più o meno fornita, questa forma d'interesse per le scienze, la botanica la matematica, la cartografia e la filosofia era stato il *corpus* del fermento del pensiero del Rinascimento fiorentino che animava l'attività intellettuale della città sotto la guida umanistica dei Medici, fino al suo massimo con la scuola neoplatonica. Il primo esempio di camera delle meraviglie lo possiamo rintracciare nella raccolta di Piero il Gottoso che aveva allestito un piccolo ambiente nei suoi appartamenti del palazzo di via Larga, attuale Palazzo Medici Riccardi. Successivamente Lorenzo il Magnifico approfondisce i suoi interessi culturali e l'allestimento delle sue collezioni con ogni sorta di oggetti insoliti provenienti dall'Oriente con particolare riferimento alla porcellana cinese. La raccolta è documentata già nei primi anni del 1400, alcuni oggetti vennero offerti a Lorenzo il Magnifico come doni di Stato e scambi diplomatici e comprendevano vasellame cinese bianco e blu e Celadon.



Foto n. 1 **Dono a Lorenzo de Medici del sultano d'Egitto. Porcellana Celadon.**
Museo degli Argenti -Firenze

(Celadon è un tipo di porcellana monocroma di colore verde pallido simile alla giada, o blu grigia traslucida con invetriatura, cioè ricoperta da uno smalto vetroso. Il nome Celadon in francese significa verde chiaro, e furono proprio i francesi a denominare questo tipo di porcellana dal nome di un personaggio Celadon di un romanzo *L'Astrea* d'Honore d'Urfé, dove il colore delle porcellane fu paragonato agli abiti di Celadon protagonista del romanzo)

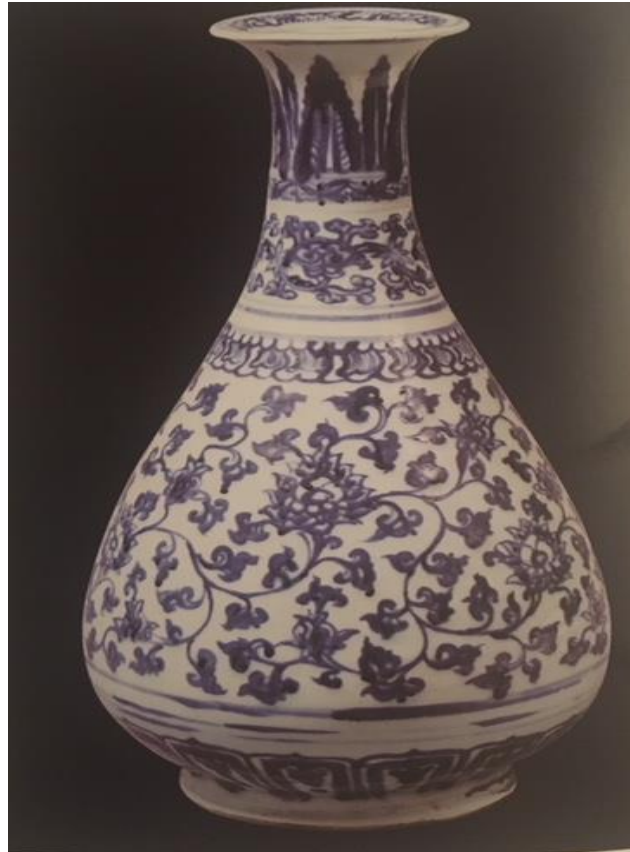


Foto n. 2 **Bottiglia - Cina seconda metà del XV secolo - Firenze Museo Degli Argenti**

Bottiglia bianco e blu del XV secolo la decorazione raffigura un insieme di tralci e corolle di fiori di loto. Costituirono il primo corpo di una collezione le porcellane ed erano collocate nella camera di Lorenzo in via Larga nell'armadio della spalliera con sette palchetti. L'interesse per la porcellana orientale a Firenze aveva colpito l'attenzione dei Medici come fenomeno complementare al commercio per le spezie.

Il collezionismo di manufatti cinesi e giapponesi a Firenze durante il lungo periodo della dinastia Medici si era sviluppato ad ampio raggio, come ho descritto prima, e successivamente in varie discipline come per esempio la porcellana, la seta, le lacche e la botanica. Firenze aveva avuto rapporti frequenti con l'Oriente, nonostante non vi fosse un porto nella città toscana

che facilitasse questo tipo di scambi mercantili, ma era avvenuto ugualmente tramite i rapporti con le città di Genova e Venezia.

Erano presenti nei manoscritti e nei libri antichi tracce dei contatti tra l'Italia e la Cina che nel corso dei secoli si erano sviluppati inizialmente in maniera saltuaria e poi in forma continuativa dal XVII secolo inizialmente per ragioni strettamente mercantili e rintracciabili nei documenti degli archivi delle residenze reali e nobiliari.

Gli archivi riportavano spesso negli inventari la presenza di oggetti orientali, la loro provenienza e la loro committenza, gli intermediari e in alcuni casi anche gli spostamenti degli oggetti stessi.

Contemporaneamente i contatti con l'Oriente erano avvenuti anche per motivi religiosi e culturali ed economici per opera dei gesuiti, dei francescani e dei domenicani. Storicamente si deve a due personaggi chiave anche se vissuti in epoche diverse, il rapporto di conoscenza tra Oriente e Occidente: all'esploratore Marco Polo nel 1271 che fece conoscere all'Occidente la Cina tramite le preziose merci importate. Successivamente Matteo Ricci nel 1582, gesuita, fu il primo italiano a lasciare un'immagine della cultura occidentale alla corte imperiale cinese. Due italiani determinanti per la conoscenza delle due culture.

Facciamo un passo indietro e cerchiamo di risalire al ruolo dei religiosi in questo scambio sia ideologico che commerciale tra Oriente e Occidente e risalire alle prime fonti delle testimonianze storiche.

Il cristianesimo fece la sua prima penetrazione in Cina, secondo i documenti ritrovati, per opera dei Nestoriani nel 635, (La Corrente religiosa fu attribuita al vescovo di Costantinopoli Nestorio 381-451 e alla chiesa cristiana aderente alla sua figura). Fu la dottrina cristologica nei primi anni del cristianesimo e l'insegnamento teologico conseguente. Essi cercarono di definire e individuare il nesso tra la natura divina e la natura umana di Gesù Cristo, con i suoi rapporti tra la tradizione giudaica e il monoteismo cristiano. A testimonianza di quando descritto sopra nel 1625 a Si-ngan-fu fu rinvenuta una stele commemorativa che attestava nella parte storica della iscrizione, gli avvenimenti della missione nestoriana dal 635 al 671. Con diverse fasi alterne tra persecuzioni e momenti di espansione la chiesa nestoriana resistette per lungo tempo ed era ancora presente quando Marco Polo (1275 -1292) andò in Cina.

Marco Polo fu un esploratore e attraversò l'Asia nella sua longitudine, e visse diciotto anni alla corte mongola tra i fasti della vita imperiale, un mercante con una grande capacità di osservazione intellettuale non solo finalizzata alla sua professione.



Foto n. 3 **Ritratto di Marco Polo**

La sua opera “Il Milione” non era stato scritto da un semplice commerciante, ma era qualche cosa di più, una testimonianza importante per un viaggiatore che volesse inoltrarsi in Oriente, infatti per molti secoli il testo è stato utilizzato come strumento di orientamento geografico e commerciale addirittura fino al 1700.

Marco Polo con molta probabilità portava con se delle merci di alto pregio come l'argento per un cambio con oro. Scambi che intercorrevano tra Occidente e Oriente, ma oltre ad essi favoriva commerci di merci anche di minor valore lungo tutto il percorso, durante i momenti di sosta tra le varie città e i vari paesi attraversati. Infatti le grandi distanze che intercorrevano da un continente all'altro venivano superate con le tecniche del commercio itinerante, che permettevano al viaggiatore-commerciante di autofinanziarsi per proseguire il suo viaggio. In Europa a quei tempi l'oro aveva una valutazione maggiore rispetto all'Asia tale da giustificare un viaggio rischioso e faticoso. Nel Duecento e nel Trecento un flusso di argento correva da Occidente ad Oriente, e viceversa. A Firenze nel 1345, scrisse Giovanni Villani: “... tutte le monete in argento si fondeano per portavansi oltre mare ...”.

I Medici intrattennero rapporti commerciali con le città di Venezia, di Genova e Pisa, e contribuirono alla crescita di un economia di mercantilismo. Fu una politica economica europea che si sviluppò dal XVI al XVII secolo, basata sul concetto che la potenza economica di una nazione si accresceva più dall'esportazione che sulle importazioni. Questo favorì sia la loro ascesa economica sia quella politica e contribuirono a perfezionare la loro dinamica intellettuale e un modo di percepire le cose, e di riportarlo senza nessun indugio ad una mentalità economica nella quale il supporto culturale, le scelte

precise di rapporti verso i centri d'interesse economici sia europei che orientali contribuirono a creare il fiorire del rinascimento fiorentino e l'ascesa della loro casata come di altre casate fiorentine e il fiorire del Banco dei Medici.

Successivamente nel tempo in Oriente fu determinante l'apporto dei gesuiti e tra essi emerse la figura di Matteo Ricci e di altri gesuiti che erano arrivati in Cina nel 1582 per portare al termine la loro missione religiosa, ma contrariamente a quanto si erano riproposti la loro presenza

Aveva fatto sbocciare la passione per la scienza e per le nuove scoperte, forse involontariamente, i gesuiti avevano portato in Cina il seme ideologico del Rinascimento italiano. Matteo Ricci aveva utilizzato le nuove scoperte scientifiche per sensibilizzare e per portare la attenzione dell'imperatore sulla



Foto n. 4 **Ritratto di Matteo Ricci**

sua missione, alla quale i cinesi risposero con molto interesse più al messaggio scientifico che non a quello religioso.

I Gesuiti si distinsero in Cina per il loro apporto scientifico in vari campi culturali come la matematica, l'astronomia e la cartografia, in questo settore si erano concentrati nelle loro ricerche. Il loro obiettivo era far conoscere ai cinesi il vero aspetto del mondo e lo stesso obiettivo lo riportarono in Europa per far conoscere la geografia della Cina di cui gli europei ignoravano l'esistenza.

Anche a Firenze nei primi anni del 1400 lo studio per la cartografia prese piede ad opera di Paolo dal Pozzo Toscanelli un medico, astronomo,

matematico, cartografo il quale sosteneva che la terra fosse sferica e che la via più breve per raggiungere l'Oriente dell'Asia fosse attraverso l'Atlantico.



Foto n. 5 **Ritratto di Paolo Dal Pozzo Toscanelli**

Le innovazioni di Toscanelli sulla cartografia e i successivi progressi della navigazione permisero le grandi esplorazioni dal 1400 in poi e un miglioramento per la via marittima verso la Cina.

Uno storico cinese scrisse: "... gli uomini di regno venuti in oriente sono in generale intelligenti e penetranti, essi vi vennero unicamente per propagare la loro religione e non per cercarvi salari e vantaggi. I libri da loro editi contengono in maggioranza cose che i cinesi non sapevano. Per questo tutti coloro che andavano in cerca di cose straordinarie li onorarono e i letterati, approvando la loro dottrina, dettero maggior lustro al loro stile, ecco perché la loro religione fece un rapido progresso [*Storia della dinastia Ming* (Ming Shib, cap. 326 sull'Italia (yidaliya chuan)].

I religiosi in Cina con il loro operato sia religioso che culturale, favorirono tutti i successivi rapporti con l'Europa e in particolare in Italia con Venezia e Firenze, dai loro resoconti l'immagine della Cina appariva agli occhi degli occidentali come il regno della saggezza e della moralità, come una società ordinata e perfetta, molto cara ad un ideale cristiano che si realizzava fuori da un paese cattolico. Accresceva quindi un mito di insolito, di esotico e di prezioso e la meraviglia "... che caratterizzava l'idea della Cina e dell'Oriente lontano e irraggiungibile e riservato a pochi viaggiatori.

A Firenze la scuola neoplatonica sostituirà al concetto di meraviglia, a quello

di una Cina come stato ideale, come utopia realizzata. Successivamente nel Sei e nel Settecento in Europa l'immagine dell'Oriente viene piano, piano mutando nella fantasia collettiva e gli oggetti, i costumi sociali e politici religiosi, subirono una trasposizione quasi favolistica basata sulle descrizioni e sulle tavole illustrative dei gesuiti.

A Venezia si conoscevano e si vendevano enciclopedie della civiltà cinese e per citarne alcuni autori: Comte e Del Ripa

Nella prima metà del 1500, tra le collezioni di porcellane cinesi esistenti in Italia quella di Cosimo I (1519-1574), figlio di Giovanni delle Bande Nere fu una delle più importanti. Nell'inventario dei beni posseduti da Alessandro 1511-1537, figlio di Lorenzo, al quale lui era succeduto, risultano documentati 85 pezzi di porcellana cinese tra piccoli e grandi, valutati per la loro bellezza e rarità. Questi pezzi erano stati sistemati precedentemente nelle stanze delle rarità e dei tesori e nelle quali erano confluiti anche i beni della collezione di Lorenzo il Magnifico. Successivamente durante il Granducato di Cosimo I, nel 1539, fu compilato un altro inventario composto da 70 pezzi di porcellana, che costituirono il primo nucleo importante della collezione dei Medici che si ampliarà progressivamente fino al 1700.

Durante il ducato di Cosimo I furono acquistati molti pezzi di porcellana come risultano dalle registrazioni degli amministratori della Guardaroba, e inoltre dalle cronache dell'epoca risulta che, molte delle porcellane cinesi furono utilizzate quotidianamente come corredo della mensa dalla corte, mentre altre furono esposte in varie parti di Palazzo Vecchio.

La passione per le collezioni di porcellane aprì gli scambi verso l'Europa. Fu inviato da Cosimo I a Monaco al duca di Albrecht V 1528 -1579, appassionato anche lui di orientalia, una parte di un carico arrivato dall'Oriente a Livorno per allestire la sua Kunstkammer, secondo le indicazioni del mercante italiano Jacopo Strada e dall'olandese Samuel Quicchenberg. Alla morte di Cosimo I nel 1574 gli succedette il figlio Francesco e venne compilato un ulteriore inventario che comprendeva ben 420 pezzi, distribuiti tra Palazzo Pitti, Palazzo Vecchio, ed il palazzo di via Larga.

Le porcellane cinesi nel 1500 a Firenze in genere venivano utilizzate come contenitori per il cibo, mentre altre tipologie di oggetti provenienti dall'Oriente erano considerati come curiosità che arricchirono le stanze delle meraviglie, ma già presenti a Firenze da oltre un secolo quando Lorenzo il Magnifico costruì le sue stanze dei tesori, simili a quelle dei sovrani di tutta Europa.

Il granducato di Cosimo I 1609-1621 succeduto a Ferdinando I, fu di breve durata e le collezioni di arte orientale come entità rimasero invariate rispetto a

quelle del suo predecessore.

La stanza delle meraviglie di Ferdinando, fu descritta in un inventario del 1596 ed era distribuita in 20 armadi, le lacche e le porcellane si trovavano nel 14° armadio. Successivamente nel 1629 Ferdinando II diventò Granduca di Toscana ed ebbe in sposa Vittoria della Rovere (1622-1694). Egli dette molto impulso al collezionismo migliorando le collezioni sistemate nella Tribuna, nell'Armeria, nella Guardaroba di Palazzo Vecchio e nelle sale di Palazzo Pitti. Ferdinando II scelse Palazzo Pitti come residenza divisa in due sistemazioni, una estiva l'attuale Museo degli Argenti, mentre l'altra, al primo piano ora Galleria Palatina e nelle stanze del Volterrano come residenza invernale, con affreschi di Piero da Cortona, appartamento che verrà occupato in seguito dall'Elettrice Palatina. La moglie la granduchessa Vittoria della Rovere nel 1659 divenne proprietaria della Villa di Poggio Imperiale e ampliò la struttura apportando numerosi cambiamenti. La struttura precedentemente era stata la residenza di Maria Maddalena d'Austria, moglie di Cosimo II, il quale sotto la direzione dell'architetto Giulio Parigi aveva allestito uno "stanzino segreto" in cui erano esposti oggetti di preziosi in pietre dure, un bicchiere di corno di Rinoceronte e porcellane di varia foggia. In seguito dalla granduchessa Vittoria prese il nome Stanza delle porcellane detta dell'Aurora, molto simile a quella del figlio Cosimo III che aveva creato il Corridoio degli Uffizi, in cui vennero conservati gran parte degli oggetti collezionati precedentemente e da un inventario del 1692 risultano 449 porcellane.

A Palazzo Vecchio fu sistemata una stanza delle porcellane come risulta da un inventario nel 1640. Dalla descrizione risulta che non era un luogo di esposizione tipo gabinetto, ma un deposito di 2.200 esemplari di porcellana. Ogni membro della famiglia Medici aveva una sua collezione personale oltre a quello della Guardaroba di Palazzo Vecchio.

Il fratello di Ferdinando II, Gian Carlo (1611-1663), poi cardinale nel 1644, risedette a Firenze a Palazzo Pitti e alla Villa Medicea di Castello, luogo in cui coltivava i tulipani (data la sua posizione sociale era venuto sicuramente conoscenza dell'alto valore dei tulipani in Olanda).



Foto n.6 **Jacopo Chiavistelli, Principi secondo geniti Leopoldo e Gian Carlo Medici -Galleria Degli Uffizi**

Nella prima metà del XVII secolo nei Paesi Bassi, la moda dei bulbi di tulipano raggiunse un valore altissimo e dal 1636 diventò il quarto prodotto dell'esportazione olandese. La produzione dei bulbi salì tanto di prezzo a causa della speculazione, e diventò uno *status symbol*. Gran parte della popolazione della classe media raggiunse velocemente una grande fortuna, ma da un giorno all'altro persero tutto per lo scoppio della bolla speculativa. Si creò di conseguenza anche il primo caso di bolla speculativa documentata nella storia del capitalismo grazie proprio a quella dei bulbi di tulipano sviluppatosi nel 1600 in Olanda. Alla morte del cardinale dall'inventario risultò che possedeva 183 pezzi di porcellana forse anche queste di provenienza olandese.

Il cardinal Leopoldo (1617-1675) fratello di Gian Carlo e di Ferdinando II,

ultimogenito di Cosimo II, possedeva 800 pezzi di porcellane e lacche sia cinesi che giapponesi che alla sua morte andarono in eredità a Cosimo III.

Sotto il granducato di Cosimo III (1670-1723) il gusto per il collezionismo di oggetti orientali e soprattutto porcellane, ebbe una grande diffusione. Si deve a lui allestimento della stanza delle porcellane nel Corridoio degli Uffizi, oggetti comperati da lui nei numerosi viaggi in Olanda ed in altre parti

Al cardinale Francesco Maria (1660-1711) si deve l'allestimento, a Lampeggi, di un gabinetto delle porcellane nella quale vi erano 4 armadi, gran parte di esse di provenienza cinese e giapponese.

In Germania la moda per l'Oriente aveva preso piede dal XV secolo, quando i principi tedeschi avevano manifestato il loro interesse per la porcellana cinese, lo stesso gusto era diventato di moda anche in altre parti d'Europa ed in particolare in Francia e in Italia.

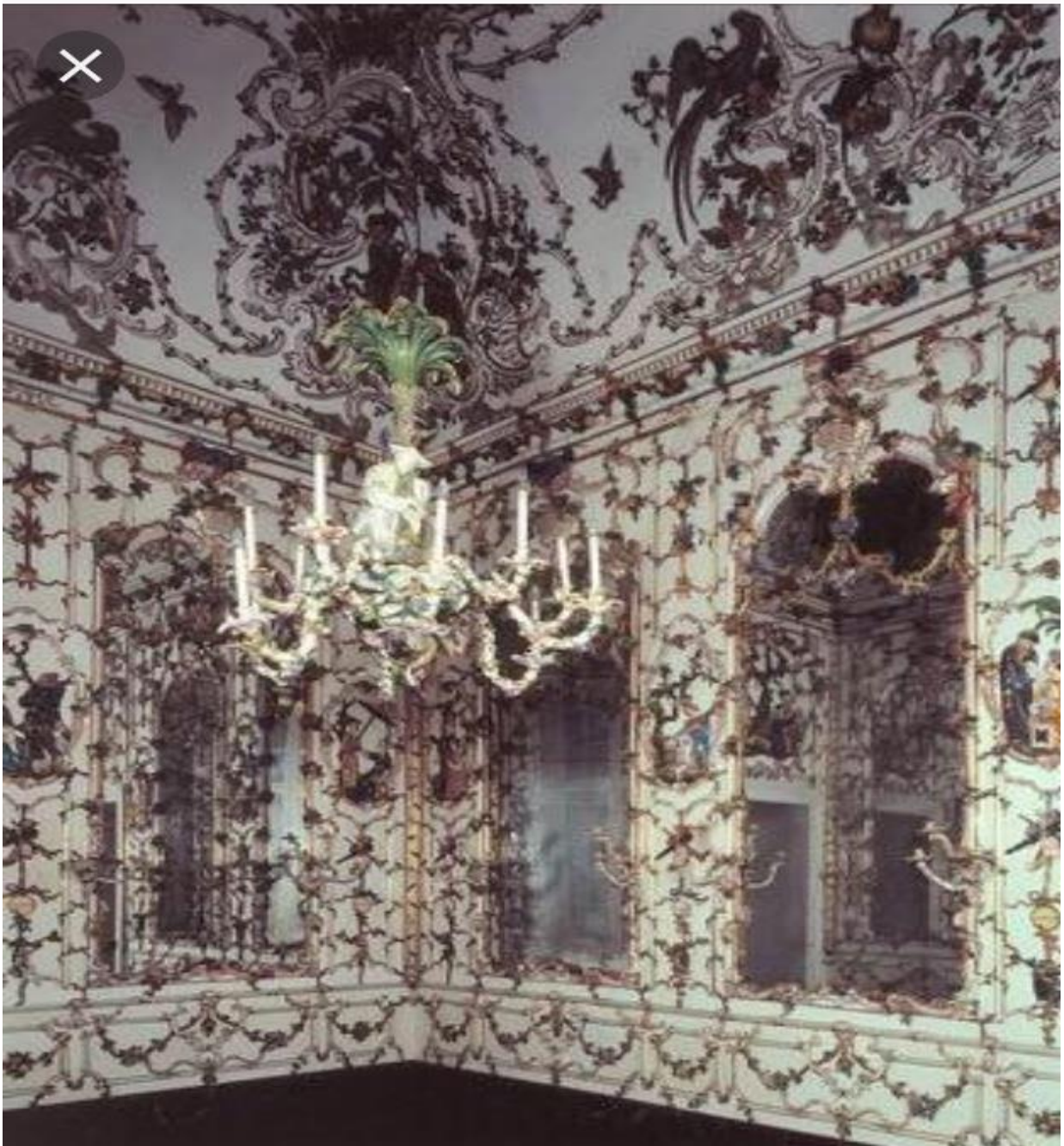


Foto n. 7 Salottino delle porcellane nella reggia di Capodimonte, Napoli, 1743 Carlo III di Borbone diventato re di Napoli e consorte di Maria Amalia di Sassonia

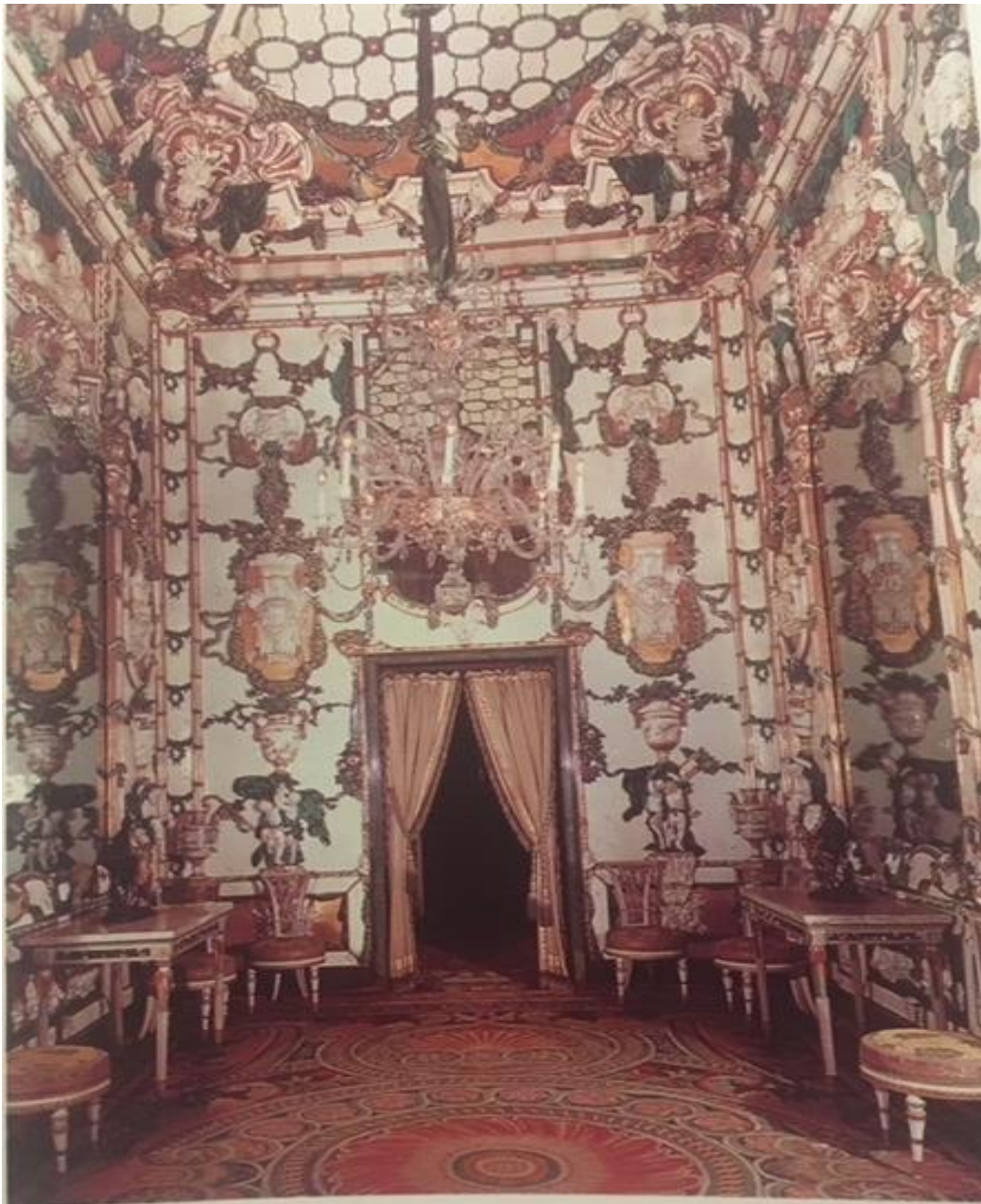


Foto n. 8 Gabinetto delle porcellane nel Palazzo Reale di Madrid 1770 circa

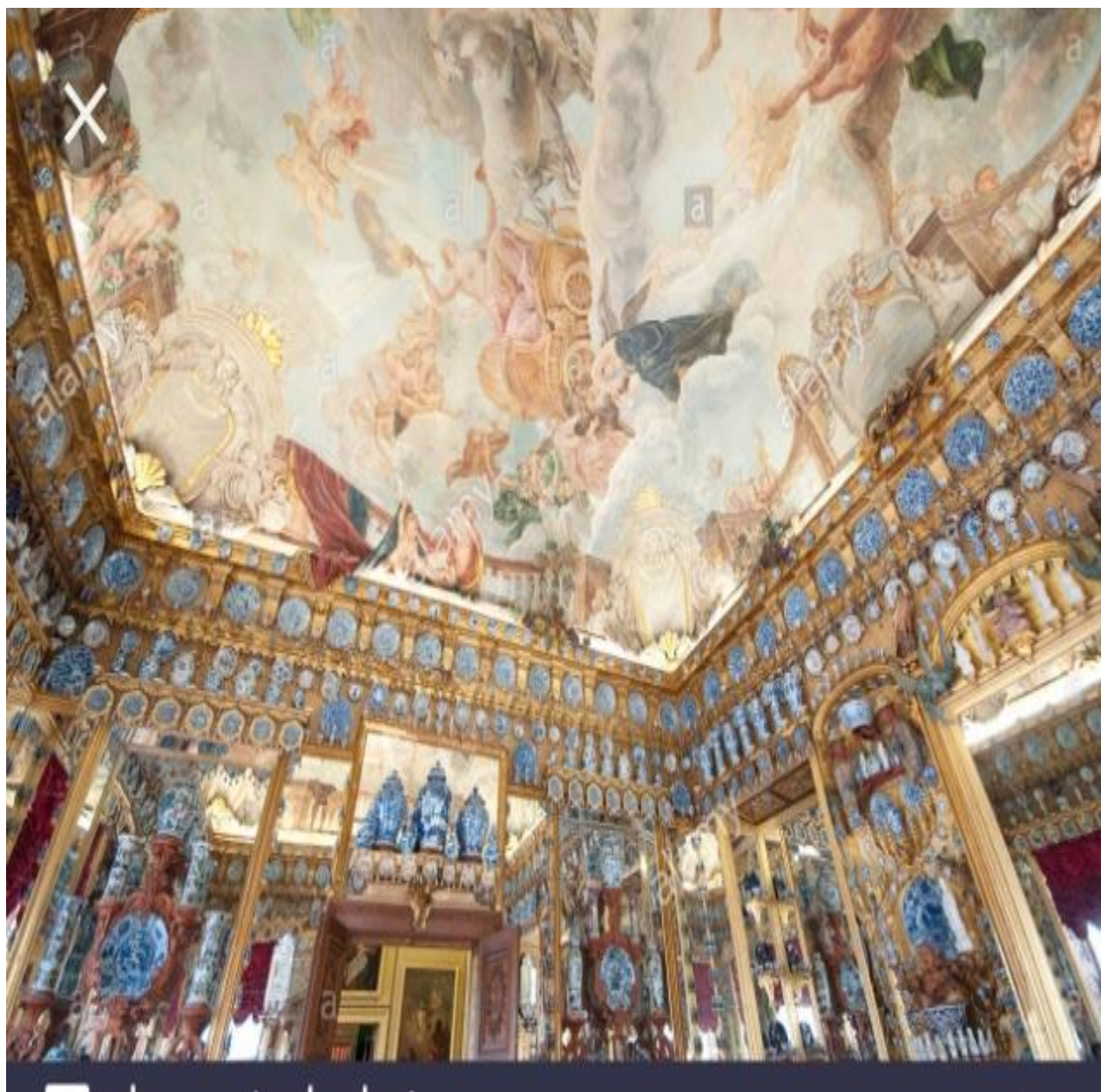


Foto n. 9 Camera delle Porcellane Castello di Charlottenburg - Berlino



Foto n. 10 Camera delle Porcellane Castello di Charlottenburg - Berlino

Bisogna ricordare che il primo esempio di costruzione effimera fu il Trianon di porcellane nel parco di Versailles, edificato tra il 1670 e 1671, omaggio di Luigi XIV alla sua favorita Madame de Montespan.

La Francia, sotto il Re Sole, Luigi XIV, fu una delle nazioni importatrici più importanti di porcellana cinese al fine di sostituire l'argenteria fatta fondere per riempire le casse dello Stato, prosciugate dalle continue guerre.

I raffinati oggetti cinesi, figuravano nelle lussuose dimore, per compensare la mancanza di argenteria, diventando così uno *status symbol* francese.

L'Elettrice Palatina, figlia di Cosimo III, sicuramente per la sua posizione sociale era al corrente di quanto avveniva in Europa ed anche lei fu influenzata da questa corrente orientalista. Nel 1701 fu costretta però ad abbandonare la sua idea di realizzare il gabinetto delle porcellane in Germania dove risiedeva con il marito poiché dovette traslocare tutti i suoi beni per l'arrivo delle truppe francesi a Dusseldorf.



Foto n. 11 **Elettrice Palatina**

L'Elettrice Palatina non era nuova al gusto per l'Oriente appreso a Firenze durante la sua infanzia. La presenza di manufatti orientali in Toscana era documentata fin dalla seconda metà del 1400. Giunta a Firenze dopo la morte del marito nel 1717 alloggiò in Palazzo Pitti nell'ala del Volterrano, e predispose l'allestimento del gabinetto delle porcellane, che fu smantellato nel 1771, la collezione era costituita da circa 3.000 pezzi come risulta dall'inventario del 1743 anno della sua morte.

Anche il padre di Maria Luisa, Cosimo III, era un cultore del gusto sia cinese

che giapponese. Inoltre sempre a Cosimo III si deve l'allestimento di una stanza delle Porcellane nella villa di Castello e un arricchimento di piante orientali nel giardino della villa. Cosimo III, oltre alle sue porcellane acquistate nel corso della sua vita e nei suoi viaggi, utilizzò anche quelle di famiglia. Dall'inventario compilato nel 1704, risultano un ammontare di 2.032 pezzi sistemati: "... uno scaffale d'albero che rigira tutta la detta stanza, Con cinque vacui di tre usci...".

Il gabinetto delle porcellane però fu smantellato nel 1770. Tutti gli oggetti in esso contenuti furono depositati nel Guardaroba Generale di Palazzo Vecchio, e successivamente nel 1772 furono venduti in una grande asta a Palazzo Vecchio e successivamente dispersi.

La moda per la cineseria era presente presso tutte le corti europee, in particolare in Francia come ho detto prima. Prendendo come riferimento l'allestimento francese la passione per la *chinoiserie* sviluppò un vero e proprio stile orientale a cui tutti guardarono, interi salotti in porcellana venivano realizzati nei palazzi nobiliari, con uno schema compositivo e decorativo abbastanza singolare. In genere le porcellane venivano collocate su tavoli, sulle mensole dei caminetti in una composizione spesso a forma piramidale, simmetriche per coppie e per forma; altre invece venivano appese alle pareti.

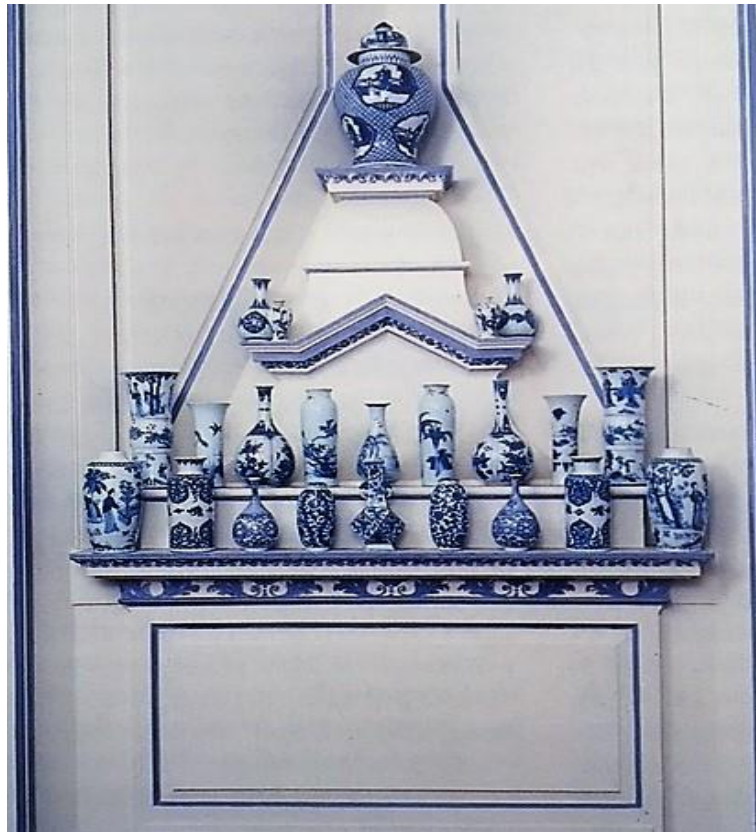


Foto n. 12 **Porcellana Bianco e Blu prevalentemente del periodo Kangxi 1700**
questa collezione è esposta come avrebbe potuto esserlo nel 1700.

Molti allestimenti ripresero lo schema della disposizione piramidale su una struttura in legno già utilizzata per il vasellame in argento. Il risultato dell'arredo era esotico, di sicuro effetto. Inoltre, in Toscana, nel 1700 esistevano ben sei Stanze di Porcellane cinesi, nella villa di Artimino, nel Corridoio degli Uffizi, a Palazzo Pitti, nella villa di Poggio Imperiale, nella villa di Lampeggi e nella villa di Castello. Il fenomeno si era diffuso in tutta Europa e non si era solo limitato al gusto delle porcellane, elevato in Francia ad uno *status symbol* in sostituzione dell'argenteria che aveva raggiunto dei prezzi proibitivi, e passando dalla pura decorazione degli arredi alla pittura, all'architettura e perfino alla creazione dei giardini, che interrompeva la rigida geometria della disposizione della cultura rinascimentale.

Il gusto, però, privilegiava le porcellane bianco e blu, quelle che venivano indicate come le classiche porcellane da esportazione dalle Compagnie delle Indie. Storicamente in Cina la porcellana bianco e blu per l'esportazione fu prodotta dal XIV secolo fino alla fine del XVIII secolo. Pur tuttavia alcuni esempi di bianco e blu furono realizzati anche in epoca Tang (618-906), quando i cinesi usarono il cobalto d'importazione chiamato blu maomettano. I cinesi all'inizio del XV secolo si servirono del blu trovato in loco e successivamente in un miscuglio tra quello d'importazione e quello locale. La decorazione delle porcellane doveva avvenire da mani esperte, la vernice se

usata troppo densamente produceva macchie nere, mentre se troppo diluita dava un risultato di slavatura e sbavatura. Solo nel XV secolo inoltrato la tecnica si perfezionò, la superficie della composizione fu accuratamente delineata con una tonalità uniforme di colore. I cinesi non consideravano pregiato questo tipo di produzione per l'esportazione che avevano rivolto esclusivamente per i "diavoli stranieri" o diavoli rossi" (fo-lang-si).



Foto n. 13 **Statuina di un olandese -Periodo Qianlong 1735-95**

Alcune porcellane bianco e blu del XVII secolo furono identificate come "porcellana caracca" Kraak Porcelain dal nome del primo battello catturato dagli Olandesi nel 1604 con un carico di oltre centomila pezzi di porcellana bianca e blu. Gli olandesi erano diventati i principali importatori in Europa.



Foto n. 14 Battello portoghese detto “caracca” che faceva il commercio fra l'Europa e la Cina, incisione del Gabinetto delle stampe della Biblioteca Nazionale di Parigi

I soggetti delle porcellane erano i più vari: piatti, vasi, orci, daini, coppie di anatre ecc. Un tipo di porcellana che spesso riportava piccoli difetti di cottura sulle superfici dette punte di spillo sulla vernice. Oggetti che venivano prodotti con la tecnica delle vernici a gran fuoco e avevano una esecuzione rapida e prodotti in grande quantità.

Nato in Francia il termine “La compagnia delle Indie” denominava la antica porcellana cinese prodotta per l’esportazione per l’Europa. Il termine è una deliberata distorsione di una realtà, poiché le porcellane importate dalle numerose navi della compagnia, non provenivano dalle Indie, ma esse venivano esclusivamente dalla Cina come le lacche dei paraventi e di altri oggetti. Le porcellane cinesi dette della compagnia delle Indie rispecchiavano il gusto dei vari paesi europei dal XVI al XIX secolo e il mutare della loro storia, che passava attraverso le decorazioni. Si poteva individuare il passaggio dal barocco al neoclassicismo, dalle tradizioni cristiane al libertinaggio, attraverso gli oggetti e i soggetti ora stravaganti nelle forme, ora classiche e composte. Nelle porcellane si potevano ritrovare le tradizioni e gli usi dei popoli e dei personaggi che le ordinavano. Si potevano riconoscerle sia quelle di uso comune come quelle raffinatissime con stemmi per importanti casati sia nobiliari che imperiali. I particolari erano determinanti nella

individuazione della porcellana. Si evidenziavano dei capolavori che divennero uno *status symbol*, tanto da essere immortalati nei quadri da illustri pittori con il ritratto dei loro committenti.

Le diverse Compagnie delle Indie non si accontentavano di inviare a Canton delle incisioni perché i Cinesi trovassero ispirazione per le decorazioni, ma ordinavano agli artisti più noti dei bozzetti di tazze, di piatti vasi e zuppieri. Di provenienza cinese erano anche i pezzi da guarnizione, come impugnature per bastoni da passeggio, tabacchiere, scatole e scatoline per nei. Non erano rare le bugie, i candelieri anche con anelli in bronzo.



Foto n. 15 Willen Van de Velde il Vecchio 1611-1693 - La Flotta olandese in navigazione - risultava presente nell'appartamento del Cardinale Leopoldo in Palazzo Pitti.

La Compagnia delle Indie fu costituita nel 1600 e la prima fu quella inglese: Compagnia Inglese delle Indie Orientali. Il fenomeno si divulgò rapidamente e la maggior parte delle nazioni europee ebbero le loro compagnie commerciali. La Compagnia Olandese delle Indie Orientali era interessata al commercio delle porcellane cinesi, ben presto per gli alti profitti che si realizzavano, basti pensare che ogni singolo viaggio produceva profitti anche del 400%, il fenomeno creò nella popolazione una grande fiducia nell'economia e nella nazione, finalmente indipendente e libera di espandere il proprio potenziale economico. Un clima di ottimismo e di euforia per la Compagnia delle Indie Orientali che faceva lucrosi affari.



Foto n. 16 **Porcellana Caracca**

Oltre al commercio delle porcellane, gli olandesi conquistarono il primato del grano e costruirono un'immensa flotta che impiegava 120 mila uomini. A contribuire al grande *business* si inserì quello dei tulipani, questo periodo storico fu ricordato come il secolo d'oro olandese, dove commercio ed arti olandesi erano le più acclamate del mondo.

Sicuramente questo fenomeno olandese non passò inosservato alla famiglia Medici, tanto che era in programma la costituzione di una Compagnia. Al granduca Ferdinando I è attribuito il progetto per la realizzazione di una Compagnia delle Indie Toscana, purtroppo con la sua morte avvenuta nel 1609 il programma non fu realizzato.

I cinesi non erano riusciti a distinguere le varie compagnie europee che si alternavano per l'acquisto nel loro paese, essi producevano in genere gli stessi oggetti per tutti "i diavoli stranieri," eccetto quelli che dovevano eseguire su

ordinazione.

Il fenomeno della porcellana da esportazione era legato principalmente all'arrivo dei Portoghesi che giunsero per primi a Guangzhou (Canton) nel 1514, mantenendo per tutto il XVI secolo stretti rapporti commerciali con i cinesi.

Il centro di produzione della porcellana in Cina fu a Jingdezhen, così denominata in onore di uno degli imperatori della dinastia Song, e realizzata durante la dinastia dell'imperatore Kang -Xi (1662-1722). Tale manifattura ebbe un grande splendore e diffusione anche per tutto il periodo della dinastia Qing (1644-1911).



Foto n. 17 **Porto di Canton**

I Cinesi avevano istituito a Canton un luogo di raccolta delle porcellane presso i mercanti cinesi abilitati al commercio e sempre da Canton partivano i carichi per i vari porti europei.

Nei primi anni del 700 esistevano a Firenze nelle residenze medicee come Palazzo Pitti, Uffizi e nelle Ville di Poggio a Caino, Poggio Imperiale, villa di Lampeggi e Castello de La Petraia e di Artimino sei gabinetti delle porcellane per un totale di diecimila pezzi.

Il desiderio di poter realizzare una porcellana come quella cinese si era sparso già dal Rinascimento in tutta Europa sicuramente mosso dai grandi profitti economici che le porcellane potenzialmente potevano realizzare. I risultati non ebbero successo, in Italia alcuni principi tentarono di scoprire i segreti della fabbricazione tra cui Firenze, Padova, Ferrara, Venezia. Solo Firenze riuscì ad ottenere alcuni esemplari (ne sono stati identificati ad oggi 64). Il Vasari che viveva alla corte di Cosimo raccontò il successo della produzione

della porcellana nelle sue *Vite De' Più Eccellenti Architetti, Pittori e Scultori Italiani*. A Firenze la porcellana Medici a pasta tenera e con decorazioni bianco e blu, fu una manifattura sperimentale ed era ospitata nel Casino di San Marco dal 1575 al 1587.

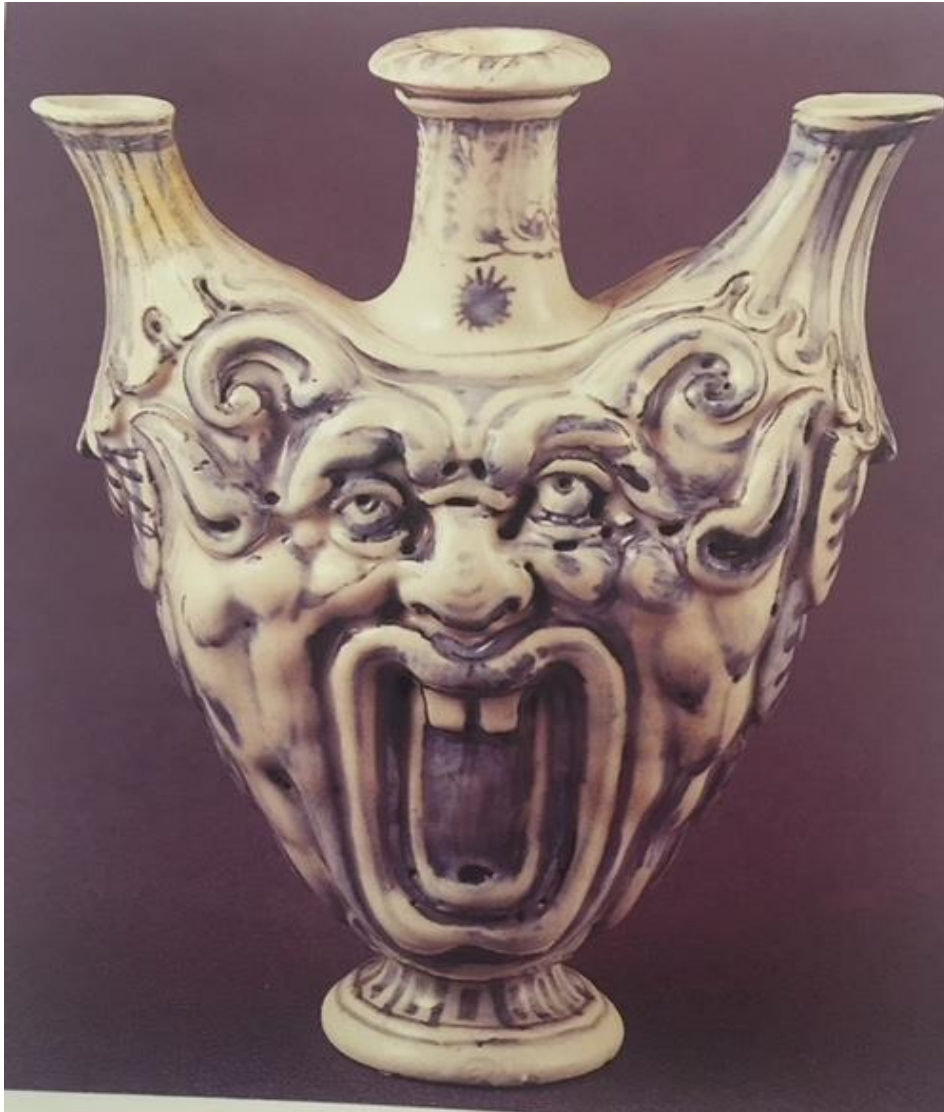


Foto n. 18 **Vaso Medici (1575 - 87) - la forma complessa di una maschera di Pan**

Fu il primo esempio realizzato a imitazione cinese in Europa, aveva una tipologia tipicamente rinascimentale. Veniva contrassegnata con il marchio di fabbrica con la cupola del Brunelleschi e con la lettera maiuscola F, oppure con lo stemma dei Medici. La produzione limitata a soli 12 anni, ha dimostrato che gli esperimenti dei Medici ebbero un certo successo e anticiparono di 100 anni la produzione francese.

Si deve a Francesco I de' Medici chimico dilettante e ad Andrea Gussoni, e all'epoca ambasciatore veneziano a Firenze e Buontalenti, le ricerche per la produzione di materiale ceramico, i primi risultati si ebbero nel 1574, le ricerche

potrebbero essere state iniziate nel 1564 quando Francesco I fu nominato reggente dopo la morte del padre Cosimo I e della morte della moglie. La produzione della porcellana Medici comprendeva piatti vassoi fiasche da pellegrino, brocche rinascimentali, maschere grottesche modellate a tutto tondo, una ricerca di forme dove la scienza e arte si sono perfettamente unite, ma la produzione sembra che sia stata interrotta bruscamente con la morte di Francesco I.



Foto n. 19 **Piatto Medici**

Maria Chiara Donnini Cappuzzo